

ABONNAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO LA DITTA TEODORANI & ZAPPI - CESENA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Va Mazzini, 9

Telefono 72

LA SCUOLA E LA GUERRA

Discorso dell'on. UBALDO COMANDINI a Roma

La conferenza dell'on. Comandini al Quirino, assunse l'aspetto di un vero avvenimento politico e patriottico.

Un pubblico imponente, intellettuale quanto altro mai, omogeneo, degno del conferenziere e dell'argomento. Professori e maestri, nella comunanza fraterna della scuola e dell'idea che li congiunge, si stipavano nelle poltrone e nei palchi, negli spazi liberi dei corridoi e della platea, nei vari ordini de l'ampia galleria.

Al tavolo della presidenza sedeva il provveditore agli studi, comm. Martini, con a lato i professori Orestano e Galante. Erano presso di loro l'on. Chimienti, sottosegretario alla grazia e giustizia, anche in rappresentanza del Ministro Orlando; i comm. Valli e Apolloni per l'Amministrazione comunale; il comm. Fiorini, il prof. Colombo, il comm. Stringher in rappresentanza del Ministro Cavasola, molti assessori e consiglieri, capi d'Istituto e insegnanti universitari; il maestro Michele Esposito, presidente della Magistrale Romana e vicepresidente dell'U. M. N.; l'avv. Marcellini, l'organizzatore infaticabile della conferenza e di tutte le manifestazioni della classe magistrale.

Tra il pubblico enorme notiamo a caso l'on. Giovanni Amici, i professori Vivante, Scaduto, Sergi, Otolenghi, tutta l'Università nella sua più significativa rappresentanza, il prof. Straticci, direttore generale delle scuole di Roma, il prof. Gruppioni, tutti i direttori delle scuole elementari, i capi degli Istituti medi e moltissime signorine insegnanti nelle loro gaie toilettes primaverili.

Hanno aderito con vive parole di plauso i Ministri Grippio, Cavasola, Corsi, Ciuffelli, Carcano, Orlando, e Martini; i sottosegretari di Stato Battaglieri, Marcello, Da Como, Pon. Rava, vice-presidente della Camera, il comm. Cancellieri, direttore generale delle Scuole primarie, il preside dell'Istituto tecnico prof. Camiti, il senatore prof. Vittorio Scialoja, e molti altri senatori e deputati.

Finita la lettura delle adesioni, il provveditore agli studi, con brevissimo esordio, presentò l'on. Comandini il quale cominciò subito a parlare sul tema già annunciato:

IL DISCORSO

Dopo di avere accennato che nella sua intenzione la odierna cerimonia, assurda quasi alla proporzione di un avvenimento politico, doveva essere una conversazione quasi in famiglia fra insegnanti - l'on. Comandini si domanda se era opportuna in questo momento la conferenza promossa dalla Unione Generale degli Insegnanti e dice che il dubbio sorto nel suo animo è stato fugato da tre ricordi storici, principalmente. Nel 1870 Carlo Cattaneo riprendendo la pubblicazione del suo « Politecnico » scriveva: « Ragionare di scienza e di arte non è sviare le menti dal supremo pensiero della salvezza e dell'onore della patria... Scienza è forza ». Nel 1815 il gran Carnot stava discutendo gli statuti della Società per l'educazione primaria quando un corriere gli portò la notizia di Waterloo; per quanto turbato Carnot volle continuare il suo lavoro, di cui intuiva l'importanza per l'avvenire della Francia. Nel 1806, dopo Jena, Fichte si diede alla riorganizzazione delle scuole elementari in Prussia. Esempio questo di intuitiva importanza oggi che la Germania, ossessionata dall'orgoglio in lei suscitato da scrittori di terzo ordine, ha dimenticati gli insegnamenti dei suoi maggiori filosofi il retaggio di libertà lasciatale dalla Riforma, i principi stessi per cui è sorta ad unità politica.

Sentivano gli uomini superiori ricordati che la scuola è la base della vita delle nazioni; che educazione vale vigoria dello spirito, virtù di resistenza; e che è prova di forza per una nazione non interrompere il ritmo normale della vita, non dimenticarsi dei problemi del presente e del futuro quando la guerra rumoreggia alle porte della patria.

Perciò - dice l'oratore - ho accettato di parlare in questa ora dell'opera della scuola in rapporto alla guerra.

Ma - osserva l'on. Comandini - taluno potrebbe obiettare: come volete e potete porre in relazione due fatti contrastanti per loro natura? la guerra, che è conflitto cruento fra popoli e la scuola che ha una funzione altamente umana e perciò di carattere universale, come sono il sapere e la coscienza?

La obbiezione è vera per quanto riguarda il carattere universale della scuola. Ne può essere altrimenti perché tutta la sua opera è illuminata dal concetto della solidarietà e della fratellanza - il terzo termine del grande trionfo della Rivoluzione, di cui tutti siamo figli che trova nella scuola la sua più alta espressione. Ma fu giustamente osservato, che se la libertà e l'uguaglianza, diritti e vantaggi sociali che dagli altri reclamiamo fanno il cittadino, soltanto la fratellanza, dovere e virtù sociali che cogli altri praticiamo ed a noi imponiamo, può fare la patria. Dal che deriva che il carattere universale della scuola non contrasta con il carattere nazionale della stessa, perché la parola universale della fraternità abbraccia prima i cittadini di una stessa nazionalità, poscia questi congiunge con quelli di altre nazioni. Sicché la scuola può essere universale in quanto è, prima, nazionale.

Non si tratta - continua l'oratore - di un concetto artificioso a meno che artificioso non voglia ritenersi il concetto della nazionalità. Ma si può negare la nazionalità? I popoli come i singoli hanno il segno della propria personalità. Si può negare l'esistenza di gruppi di uomini legati da comunanza di storia, da tradizioni etniche, da unità di favella, da identità di carattere, da affinità di tendenze? E' la legge di natura, che tende, come diceva Romagnosi, a separare gli eterogenei e ad avvicinare gli omogenei. Del resto certi sentimenti si sentono più che non si dimostrino. Passate i confini della patria e sentirete sorgere dagli strati più profondi della coscienza un amore nuovo verso la nostra terra; fate che, fra genti straniere, il natio idioma vi colpisca l'orecchio e vi sentite invadere da una commozione profonda, irrefrenabile. Legge a questo proposito l'oratore le parole scritte da un combattente che è ora oltre il mare là dove l'Italia afferma il suo diritto alla libertà del suo mare; e conclude: Nessuno può sottrarsi al riconoscimento delle ragioni della nazionalità. E ne è prova il fatto che i cultori della dottrina dell'internazionalismo ammettono nei loro congressi le rappresentanze per nazioni e fra esse trova posto la rappresentanza di una nazione che politicamente non esiste più; la Polonia, tre volte straziata, alla quale in questa ora noi mandiamo il nostro saluto augurale con le parole stesse con cui ad essa le rivolgevano nel 1864 Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, sedenti, a Londra, alla tavola di Alessandro Herzen.

E può aggiungersi che la affinità di tendenze e di cultura, dalle quali deriva una comune civiltà, stringe insieme anche popoli e nazioni di uguale origine, di uguale razza cosicché vi sono gruppi di nazioni che per comunanza di pensiero fondamentale si differenziano da altri gruppi. Se ne ha un esempio classico ove si pongano in confronto Juarez, caduto vittima di una grande idea e Bebel, professanti uguali dottrine, e sindacalisti francesi coi pochi sindacalisti tedeschi, che dello stesso problema hanno due concezioni quasi opposte. Questo concetto bene esprimeva nel 1887 Giovanni Bovio, quando discutendosi alla Camera dell'insegnamento diceva: « Quando io odo parlare di greco e di latino non sono sillabe, non nomi, non vocaboli che ricorrono al mio orecchio; ma un mondo, una civiltà, uno spirito; le memorie alle quali sono legate le nostre forze e il nostro destino ».

Giusto concetto - esclama l'on. Comandini - perché la civiltà del passato rivive nella presente, che, a sua volta, vivrà nella civiltà futura. E' questa la grande legge della successione delle forme, legge di continuità di vita, che si applica così al mondo fisico - dove ogni forma deriva dalle forme precedenti - come al mondo morale, nel quale di ogni idea che possediamo dobbiamo il germe alle generazioni, che ci hanno preceduto. « La noi e con noi - diceva il Fonillée - pensano la nostra razza e la nostra patria ». E invano lo scienziato - Cartesio - e il poeta - Lamartine - crederanno di sottrarsi al pensiero, che li precedette. In una illusione del loro spirito cadde il passato rivive in noi quando più lo crediamo morto. Lo diceva con superba parola il Poeta filosofo della nazione martire, Maurizio Maeterlinck: « Dietro di noi il passato si stende in lunga prospettiva. Esso dorme lontano come una città abbandonata, nella bruma... ». In realtà questa città morta è sovente il focolare più attivo dell'esistenza e, secondo lo spirito che ad essa li riconduce gli uni vi ricavano tutta la loro ricchezza, gli altri ve la giitano ».

Se tutto questo è - esclama l'oratore - la scuola cioè l'educazione e la cultura possono prescindere dal passato e dal presente? possono non tener conto delle tradizioni, della storia, del pensiero nazionale? possono sottrarsi alla grande legge della continuità della vita? La scuola dunque non può non avere un carattere nazionale, che si completa ed integra con il suo carattere universale. Perché è dalla nazione che si ascende alla umanità; non da questa si discende a quella. Diceva Mazzini: Adoro la mia patria perché adoro la Patria; la nostra Libertà, perché credo nella Libertà; i nostri Diritti perché credo nel Diritto. E sarebbe assurdo ritenere che per il suo carattere nazionale la scuola dovesse diffondere idee di oppressione o di conquista, od insegnare che l'amor di patria possa fiorire soltanto nell'odio delle altre patrie. No, il carattere nazionale è il carattere universale della scuola non contrastano, si completano ed armonizzano. « La nazione - scriveva Mazzini - deve rappresentare un elemento di progresso nel consorzio europeo; una somma di facoltà e di tendenze speciali, un pensiero, una aspirazione, un germe di fede comune, una tradizione distinta da quella delle altre nazioni e costituente una unità storica fra

le generazioni passate presenti e future della stessa terra ». Onde ammoniva le nazioni a non tradire l'ufficio loro a non lasciarsi travolgere nell'egoismo.

E questo sentono e praticano gli educatori latini a differenza degli educatori tedeschi come in un magnifico manifesto, in risposta ad essi; rilevarono gli educatori di Francia, che così lo concludevano: « Noi proclamiamo per ogni nazione, per quanto piccola, il diritto di essere arbitra dei suoi destini e non riconosciamo ad alcuna, per quanto grande quello di imporsi alle altre con violenza. Come l'ha detto uno dei nostri, la Francia in questo momento offre al mondo, come applicabile così alle nazioni nell'umanità che si cittadini nelle nazioni, i tre termini della sua divisa: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza. Questa formula è abbastanza larga, abbastanza umana per convenire a tutte le democrazie. Essa si oppone a quella dell'imperialismo germanico che non può soddisfare se non il mondo tedesco ». Alte e nobili parole, che garantiscono che la scuola non sarà mai focolare di odio o di vendetta; ma dirà sempre la parola ferma del diritto. Se non che quando il diritto è violato con la forza, che cosa può fare un popolo se non usare la forza per ristabilire il diritto? Giacché è chiaro che senza la reintegrazione del diritto, che è riconoscimento delle ragioni di nazionalità e dei principi di libertà dei popoli, non si può avere duratura pace, che è opera e culto di giustizia, tranquillità e sicurezza.

Ora - esclama l'on. Comandini - quando una nazione si affida alle armi e al valore dei suoi figli non tradendo l'ufficio suo ma a difesa e reintegrazione degli straziati suoi diritti nazionali - non per egoismo bensì in difesa di popoli oppressi e per salvare quei valori etici (autonomia delle nazioni, santità dei trattati, fede alla parola data) che soli fanno degna la vita così ai singoli come alle collettività - quando questo e null'altro ha fatto l'Italia, ognuno sente e comprende che per i principi stessi che la scuola diffonde il cuore dei suoi educatori non può pulsare con diverso ritmo del cuore della nazione; ognuno sente e comprende che l'anima magistrale vibra della stessa fede dell'anima nazionale.

Oh! noi comprendiamo - per quanto nessuno abbia mai accusato l'Italia di bieche mire di conquista - noi comprendiamo tutte le discussioni tutte le titubanze, tutte le avversioni anche, se sinceramente professate. La guerra ha prodotto una vasta e profonda crisi negli spiriti pensanti, Essa è venuta a distruggere abitudini semisecolari di vita e di pensiero; a rovesciare fedeli, a modificare dottrine, a disperdere illusioni lungamente accarezzate; a suscitare danni, ansie, dolori. Perciò noi ci rendiamo conto di tutte le discussioni della vigilia e rispettiamo tutte le titubanze, le quali possono rimanere come un patrimonio ideale per il domani. Ma ciò non deve distoglierci dal dovere dell'oggi. Oggi è dovere di tutti:

1.° - mantenere salda e irrobustire la unione sacra degli spiriti pronta a sostenere ogni rischio ed ogni sorpresa della guerra
2.° - suscitare fra il paese e i suoi intrepidi combattenti una gagliarda corrente di fiducia e di forza morale, che è uno dei coefficienti del successo
3.° - cooperare a tutte quelle forme di attività patriottica e civile che hanno per

fine di aumentare la resistenza del paese e di lenire i danni e i dolori della guerra.

A questo compito - afferma l'on. Comandini - deve in larga misura contribuire la scuola. E gli insegnanti d'Italia hanno fin qui adempiuto a questo dovere. Al quale contribuisce la loro Associazione sorta dalla Unione generale degli insegnanti soprattutto con due istituti: « la Cassa di soccorso per i maestri » di cui il titolo dice lo scopo e « l'Ente nazionale per gli orfani della guerra » al quale collaborano senza distinzione di parte o di tendenza associazioni professionali e istituzioni economiche e accanto a noi la « Associazione della stampa ». L'ente si propone di intensificare e allargare l'azione di tutela e di vigilanza, soprattutto morale, per i figli dei caduti in guerra cosicché possa la nazione assolvere verso di essi il suo debito di gratitudine; e ciò senza sostituirsi allo stato, ma completandolo e rendendo più agile l'opera di questo.

Ma questo lavoro non deve distrarre gli insegnanti dall'attività che prestano o devono prestare alle multiformi opere di assistenza civile quali la cura ai militari feriti o ammalati, l'assistenza morale alle famiglie, l'istruzione ai soldati feriti analfabeti, la rieducazione dei mutilati, la partecipazione agli uffici notizie - attività che non è in fine che una estensione ed un prolungamento della missione che compiono nella scuola. Della quale noi desideriamo intensificare la efficacia mantenendola aperta nei mesi estivi così da accostare di più il maestro alle famiglie nel periodo di maggiore attività bellica e da alleviare le famiglie dall'onere dei figli nell'epoca di maggiore lavoro campestre. Basta però a questo scopo l'opera dei maestri? basta quella dei comitati di azione civile? No. Occorre che con i suoi organi e le sue forze intervenga lo stato e deve essere questo un titolo di onore per il Ministero di P. I. Perché se lo stato ha in prima linea il dovere di fornire ai combattenti armi, munizioni, trasporti, approvvigionamenti e cure, ha altresì quello di cooperare a mantenere serene tranquille e fiduciose le famiglie poi che anche questo è collaborare alla vittoria. La Scuola può e deve divenire centro di talune delle forme di assistenza; può e deve concorrere a mantenere salda la coscienza nazionale. Può sembrare che dinanzi ai mezzi meccanici di distruzione meno valga il valore dei soldati; ma quanto più è difficile e logorante la guerra quanto più le resistenze sono aspre e prolungate e angosciose le attese sotto il fuoco nemico, tanto più si domandano volontà ferme, coscienze salde. E questo è compito precipuo della scuola.

Non è dunque come dicevo cominciando inopportuna la nostra riunione. La Scuola provvede al presente e prepara l'avvenire. Quale esso sia per essere non è dato, oggi, precisare. Certamente l'avvenire ci può portare una maggiore somma di doveri, che richiederanno una più alacre coscienza nazionale, che soltanto la scuola può plasmare.

Una cosa intanto - conclude l'on. Comandini - è certa: la vittoria completa non si consegue sconfiggendo gli eserciti nemici e affermando la propria superiorità nelle armi. Per vincere completamente occorre uccidere delle idee, sbaragliare dei pregiudizi, mortificare degli orgogli nel campo morale; conquistare dei mercati, sbarazzarsi da egemonie straniere, valorizzare la nostra industria nel campo economico. All'opera epica ardentissima tenace dei combattenti che sulle Alpi e per i mari consacrano il valore italiano dovrà far seguito l'opera di un altro esercito forte ed agguerrito per i cimenti della nuova vita. E il secondo esercito seguirà il primo e farà che non vadano sperduti l'eroismo e il sacrificio di questi mesi e che si continui e si virifichi la volontà e la fede di coloro che cadono per la patria. Perciò diciamo ai pubblici poteri: non sconvolgete, non illanguidite per mal pensate economie l'organismo della scuola, preparatrice delle vittorie future. Lo diciamo con ferma voce patriottica non agitata da alcun dubbio, da alcuna esitanza nella certezza della vittoria sicura e fulgida delle armi nostre.

SOCIALISTI

Ci diranno che ne abbiamo la fobia. Non importa. E' vero: ci dispiace solo che possiamo lamentarci a scriverne: ci dispiace, ugualmente, di doverne scrivere: ma è necessario che la gente sappia.

Che si sia andati avanti così tollerando più o meno con buon viso la propaganda sempre suggerita da mire e da interessi particolaristi, preoccupazioni di collegio o di affari, che questa congrega di finti sciamanisti venivan facendo per tutta la nostra Italia, è cosa non priva certo di qualche malinconia. Riconosciamolo: abbiamo, tutti, mancato d'energia, abbiamo, tutti, preteso da noi stessi la tolleranza per delle opinioni che non avevano patria che non avevano, né potevano avere, giustificazione di sorta; ora, ci siam lasciati illudere dalla vecchia sentimentalità democratica: libertà volevamo, avere, per noi, e per loro: sopportavamo piuttosto che ci togliessero, a noi il respiro per la concordia nazionale, che non soffrissimo, per paura di un nome volgare o di una bassa ingiuria ch'essi ci potevano, regolare, che fosse tolta loro la jacoltà di nuocere, di andare per le case colpite dai lutti più tremendi e ciechi a gettar nelle orecchie delle madri dolenti la loro subdola parola vestita della frode della fraternità. Abbiamo visto tutti questa propaganda che specula sul dolore delle famiglie ammantandosi consolatrice e promettitrice di pace e incitatrice insieme di scissioni è di violenze, ch'essi non son compiere da soli, per paura; abbiamo assistito tutti a questo travestimento dell'istinto della paura in un idealismo alto e puro, in cristianità sollecita dei dolori de gli altri, a questa conclamazione dei più nobili sentimenti di umanesimo, anche contro la necessità imprescindibile della nostra vita d'oggi, della nostra guerra. Abbiamo fatto male. Ce ne pentiamo: e diciamo a noi stessi che basta: che non sarà più così, che così non può esser più. La ideale teorica protesta per la guerra nostra diviene ogni giorno più, feconda di azioni indegne e di propositi loschi. In poco tempo: da che la guerra divampa più forte e il nemico ci stringe fin entro i nostri confini con tutto l'odio che lo condusse a preparar con freddezza in quei monti Trentini che come catene ci oppriono le più grandi fortezze per l'agguato, ora che in ogni cuore sano la trepidanza del momento avvampa, ed esalta a nuovi eroismi i figli d'Italia, ecco le discordi voci intonare con malcelato giubilo il solito miserere, e rinnegare dieci venti cento volte, non solo la guerra, non solo la nostra guerra, ma fino il sacrificio dei nostri soldati innegare come impuro il sangue, respingere quella stessa opera di conforto e di assistenza che le leggi di umanità vogliono compiuta anche per lo straniero anche per il nemico: e il Santove Prampolini negare l'aiuto all'opera per gli orfani della guerra, perché non riconosce il fratricidio che fu causa della loro sventura.

Ed ecco insieme alla Camera Italiana, che tollera e tace perché in essa non è più che la finzione della rappresentanza del nostro paese, edile sommovere del bastone degli incanti non solleva dal fondo che bolle d'aria innocue, ecco alla Camera Italiana per bocca dei deputati socialisti la ironica gioia mal celata per la pretesa sconfitta Inglese sul mare e la protesta per il saluto al nostro esercito di gloria e di sacrificio risuonano discordi nel cuore del Paese.

Oh! non è più la protesta ideale quella che muove le braccia a lanciar per l'aula di Montecitorio, che ne ha viste tante, in un gesto istrionico le cartoline dei deportati socialisti in Siberia, quando in tutta l'Italia è vivo ora più che mai e forte il senso di unione con la Russia gloriosa che ci allevia con la forza dei suoi uomini il compito grave della guerra; non è più la protesta ideale, la teorica cieca anacronistica, che pur si giustifica e si sopporta. Non è forse una strana coincidenza che sia stato il Buddha di Torino (Morgari) ad organizzare

con grande pompa il fiasco dei fischi allo Czar che veniva in Italia, a porre le basi di un ravvicinamento per i nostri interessi orientali? non è strana coincidenza costoro agitar lo spauracchio dello czarismo, dopo che i cari compagni di Germania lo han fatto per dar colore di guerra di libertà alla loro guerra oppressiva?

Ma la faccia della congrega è dura e temprata a ben altri schiaffi, per preoccuparsi di coteste domande. Non ha finito l'on. Turati il suo discorso con gesuitica abilità chiedendo in nome e per l'interesse della Patria che si attemino le pene per gli internati? E non ha dichiarato ancora una volta nefando e ignobile il pensiero di sabotare la guerra, e ricevuto poi applausi e strette di mano non solo dai cari compagni, ma dai Ferri, dai Chiaravaglio, dai Migliori?

Commentare?... No. Pentirci della troppa condiscendenza che usammo con cotesti lacrimanti corvi della internazionale straziata, con cotesti imprenditori di pubblico dolore.

Pentirci. E ricordare. Non è più un partito a cui riconoscere, differenziandosi, santità di idee e di propositi, ma una fazione, un conglomerato di preti e di giollittiani di reietti, di seimila cooperativi che, se le piccole beghe di comune hanno potuto portare alla Camera e valorizzar per un momento nel paese, non devono più oltre usurpare il titolo di rappresentanti d'Italia il nome, di Italiani.

Il sistema, deve finire. E sia, la nostra fede la nostra speranza, il nostro sacrificio, energia.

Maius.

I morti che asperso la via alla Unità della Patria sorsero esclusivamente da virtù di Popolo, mercè la volontà e l'opera eroica di pochi iniziatori, fattisi interpreti attivi e costanti delle tendenze e del Diritto del Paese.

AURELIO SAFFI.

ASTERISCHI

Merce socialista

Si vede proprio che le vittorie russe, oltre a dare molto filo da torcere all'Austria, danno anche delle preoccupazioni agli eroici socialisti d'Italia che devono andare a male i loro pronostici e le loro speranze.

Inquieti e indignati, non hanno potuto fare a meno di gettare dalle loro finestre delle immondizie (merce di cui abbondano) sui dimostranti di Milano che inneggiavano alla Russia e all'Italia.

I nostri dimostranti, a corto di certa mercanzia, non hanno potuto rimandare al luogo di nascita le materie proiettate da costoro eroiche persone ed hanno risposto con manciate di monete italiane, nella previsione di farli subito desistere e tacere alla vista del loro massimo idolo.

No, cari dimostranti di Milano, i socialisti italiani, con rispetto parlando, non conoscono più la moneta italiana: ora hanno troppa di mestiezza coi miracolosi marchi tedeschi e con le corone di Cecco Reppe!!!

Nella classe Magistrale

E' stato arrestato per false notizie allarmistiche sulla condotta della guerra, il maestro Mammucari ex consigliere della Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale.

Quando al Congresso Magistrale di Bologna il Mammucari volle difendere l'operato della Commissione Esecutiva in rapporto alla guerra, sembrò che il vero patriottismo abilasse solo nelle coscienze dei componenti la predetta Commissione e quasi quasi, il sopra nominato maestro, volle darsi l'aria di un perseguitato dai maestri di Milano e dall'intera classe magistrale.

Povero vulpone!

I maestri conoscevano ormai il patriottismo dei socialisti e la ragione della solenne pedata è dimostrata oggi dai fatti.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Alcuni anni di chirurgia nell'Ospedale Civile di Santarcangelo.

Edito dalla Tipografia F.lli Giorgetti è uscita un'accurata relazione dal titolo *Alcuni anni di chirurgia nell'Ospedale Civile di Santarcangelo*. Ne è autore l'Egregio chirurgo di Santarcangelo Dott. Achille Franchini il quale illustra una importante statistica delle più notevoli operazioni chirurgiche da lui eseguite nel nostro ospedale.

Le operazioni elencate sono quasi tutte di alta chirurgia e, fra esse, alcune specialmente stanno a dimostrare una ferma fiducia dell'operatore ed una sicurezza di tecnica non comune. Su 925 operati si ebbero 22 decessi una mortalità cioè di poco superiore ai 2,38 o/o ed a tal proposito opportunamente osserva l'A. che se agli occhi di qualcuno questa mortalità potesse apparire un po' elevata, la proporzione astratta e generica della mortalità operatoria desunta in blocco da centinaia di casi trattati ha sempre un valore assai relativo, mentre ne assumerebbe, per contro, uno notevolissimo e probatorio, qualora si avesse conoscenza esatta del materiale chirurgico, della tecnica usata e del trattamento postoperatorio.

Nella dotta ed elaborata pubblicazione vengono mentovate le molteplici, utilissime riforme di cui l'Ospedale di Santarcangelo si è venuto corredando in questi ultimi tempi e vi si accenna, inoltre, a tutto un programma di migliorie volute dall'igiene ospitaliera e dalla terapia medico - chirurgica che valgono - oltre che a conseguire quell'assistentamento igienico e razionale del pio istituto imposto dai tempi - ad assicurare al medesimo una maggiore affluenza di malati sì che possa essere in grado di reggere alla concorrenza coi maggiori confratelli vicini.

Mentre da queste colonne ci congratuliamo coll'Esimo D.r Franchini per la recente pubblicazione nella quale documenta l'alto valore suo professionale, seguitando perciò la degna tradizione chirurgica che fu il vanto del nostro ospedale, formuliamo l'augurio sincero che la Congregazione di Carità in un tempo non lontano possa risolvere gli importanti problemi su cui l'A. richiama la più vigile attenzione, convinti come egli giustamente asserisce « che i malati oggi accorrono là dove trovano non soltanto il medico di grido o l'abile operatore, ma sibbene il conforto di un ambiente, appropriato e moderno, un'assistenza regolare e sapiente, un corredo di materiale tecnico-scientifico veramente serio ».

Santarcangelo, Giugno 1916.

Prof. Alfredo Sancisi.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 246,05

Cesena - Circolo « Ovine Italia » di Subb. F. Comandini, Maggio	9,85
id. - Giastri, Romagnoli, Giorgini Pompeo, Prati Davide, Ciunchi Pietro, Tesi Giovanni, Gabini Vincenzo, Marini Giovanni, Paladini Oino, Tesi Guerrino, Baldinotti Primo, Albini Pietro, Giachetti Giuseppe mandano un fraterno saluto a tutti gli amici che combattono per la redenzione dei popoli ed augurano la completa disfatta delle orde teutoniche	2,50
id. - Salvatori Rag. Antonio, Oenn. Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio	10,-
id. - Comandini Cesare, Febb. Marzo, Aprile	3,-
id. - Serra Emilio, Marzo, Aprile	2,-
id. - Serra Adolfo, Marzo, Aprile	2,-
id. - Caporali Unico, Genn. Febbraio Marzo, Aprile, Maggio	5,-
id. - Qualtieri Primo fu Luigi, Febbraio Marzo, Aprile, Maggio	6,-
id. - Pasini Aristide, Genn. Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio	2,50
id. - Battistini Giovanni, Apr. Maggio	4,-
id. - Circ. « XIII Febbraio 1889 » Febbraio, Marzo	10,-
id. - Brassy Gaetano Marzo e Aprile	1,-
id. - Borghetti Giuseppe, Maggio	0,50
id. - Angeli Ing. Vincenzo, Genn. Febb. Marzo, Aprile, Maggio	5,-
i. l. - Casadei Egidio, Genn. Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio	5,-
id. - Dall'ri Filippo, Maggio	0,50
id. - Montanari Tomaso augurando lunga vita al Giornale	1,-
Cesuralco - Cortesi Egidio salutando gli amici	3,-
Oriola - Pieri Domenico, Genn. Febb. Marzo, Aprile, Maggio	3,-
Cusone - Neri, Genn. Febb. Marzo Apr. Maggio	2,50

Totale L. 335,-

LA CRISI

Per i suoi errori le sue debolezze le sue titubanze il Ministero Salandra è caduto. Non noi, certamente, porteremo fiori su la sua tomba. Anche se è stato rovesciato colui che l'ha iniziata la guerra liberatrice non si arresterà. La crisi è una crisi di energia. Occorrono al paese uomini più forti e più attivi.

Mentre andiamo in macchina l'on. Paolo Boselli - al quale è stato dato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto - lavora alacremente per l'assegnazione e la distribuzione dei portafogli. Ma sapranno i nuovi Ministri condurre il paese alla vittoria? Noi l'auguriamo ardentemente.

VIVA L'ITALIA

Le porte d'Italia sono chiuse all'invasione straniera.

Gli austriaci non passeranno. Oggi più che mai la nazione è convinta della necessità di questa guerra liberatrice, oggi più che mai il nostro popolo sente che non potremo avere pace duratura, che non potremo attendere tranquillamente alle feconde opere del lavoro, finché i confini della Patria non saranno saldamente in nostra mano.

VIVA L'ITALIA!

UN SALUTO

Negli ultimi combattimenti tra i monti del Trentino - ove le mire e le speranze del nemico sono state infrante dal valore dei soldati d'Italia - il sotto. te del ... Granatieri Gino Turchi, figlio del carissimo amico nostro Avv. Giovanni Turchi, è caduto in mano degli austriaci. Interventista convinto partì per la guerra con entusiasmo ed in aspri combattimenti dimostrò grandissimo coraggio.

Un altro giovane che la tedescheria non temeva è rimasto prigioniero: il sotto. te medico Gino Salaroli. Era venuto, insieme al padre ed ai fratelli, dalla lontana America per combattere il secolare nemico della nostra Patria.

E durante la selvaggia riscossa degli eserciti di Francesco Giuseppe è rimasto ferito l'animoso socialista interventista Gino Maraldi.

Ai carissimi amici il saluto affettuoso e fraterno dei repubblicani di Cesena.

Preferisco di patire io stesso per aver detta la verità, anzi che lasciar patire la verità per difetto delle mie parole.

GIOVANNI PYM.

Una buona morte è sempre da preferirsi ad una cattiva vita.

GIOVANNI ELIOT.

Spianate il sentiero al popolo, però che da voi noi facciate egli lo farà, e volontariamente.

GIUSEPPE MAZZINI.

CRONACA DI CESENA

I caduti per la Patria.

Morti

114. Baiardi Agostino di Gius. - Pievestina
115. Gazzoni Sante fu Natale - Chiaviche
116. Gualtieri Giuseppe di Domenico - Formignano
117. Miserocchi Giuseppe fu Enrico - Tipano
118. Perugini Francesco di Tomaso - S. Lucia
119. Baldini Alessandro di Giov. - Montiano
120. Pirini Ercole di Felice - Cesenatico
121. Campori Comenico di Gius. - Cesena

Morti per malattia contratta in guerra

122. Lucchi Egitto di Giuseppe - S. Tomaso

Feriti.

70. Sama Amedeo di Giovanni - Ronta

Prigionieri.

31. Bianchi Primo serg. di Gius. - Paderno
32. Comandini Augusto di Pasquale - Cesena
33. Righi Paolo fu Romualdo - Cesena
34. Riciputi Guido di Enrico - S. Mauro
35. Salaroli Dott. Luigi di Giulio Attilio tenente medico - Cesena
36. Venturi Attilio di Cirino - Calisee

Dispersi.

31. Baldini Aristide di Giuseppe - Ronta
32. Riciputi Duilio fu Giuseppe - Cesena

Un pensiero gentile

Lunedì mattina, 29 maggio, con gentile pensiero - degno di essere imitato - gli insegnanti e le alunne della R. Scuola Professionale Femminile, si sono recate al Cimitero a portare fiori sulle tombe dei soldati morti nei diversi ospedali di Cesena, dall'inizio della guerra a tutt'oggi.

Trasferimento

Lunedì sera è partito in seguito a chiamata telegrafica, il Dott. Cino Mori, medico condotto urbano e Capitano medico di ruolo, per ... ov'è stato nominato Capo Reparto.

Dall'inizio della guerra egli prestava servizio in quest'Ospedale territoriale della Croce Rossa coadiuvando lodevolmente l'Egregio Prof. Archimede Mischi in tutte le iniziative intese a migliorare sempre più l'andamento dell'Ospedale nell'interesse dei nostri soldati.

I voti augurali dei soldati ammalati, e del personale della Croce Rossa - dove anche la Signora dell'Amico nostro presta dall'inizio della guerra con rara attività ed abnegazione l'intelligente opera sua di crocerossina e guardabobiera - nonché quelli degli abitanti della sua estesa condotta e dei numerosi amici, lo seguono unitamente ai nostri.

Gli Avvocati e Notai di Cesena

hanno offerto lire 130 (L. 5 ciascuno) in memoria del compianto Avv. Cav. Luigi Venturi a favore della « Società di Mutuo Soccorso e dell'Assistenza Civile ».

La Sezione Magistrale di Cesena

visto le nuove disposizioni negli esami, emanate dal Ministro della P. I. considerato la disparità di trattamento che vien fatto agli alunni candidati all'esame di maturità in confronto di tutti i gradi di istruzione, dai quali, e per la importanza degli studi e per la responsabilità connessa al diploma che viene rilasciato, si dovrebbe esigere serietà e maturità vera di studi.

Protesta contro l'operato del ministro della P. I. che suona sfiducia alla dirittura ed alla capacità professionale degli insegnanti elementari e invia i colleghi d'Italia e la Comm. Esecut. dell'Unione a svolgere un'opera seria ed efficace a difesa della dignità di tutti i maestri.

Ancora il tenore Gualtieri

L'associazione internazionale femminile per l'arte ha indetto un concerto vocale strumentale giorni sono al quale ha preso parte pure il concittadino ed amico nostro tenore Armando Gualtieri.

Come risulta dagli elogi fatti nei giornali egli si fece molto onore, mostrandosi come sempre fine cantante dal simpatico timbro di voce.

Al giovane tenore rinnoviamo i nostri rallegramenti augurali.

Provvedimenti straordinari per la agricoltura

La R. Sotto Prefettura rende noto che in virtù del Decreto Luogotenenziale 30 Maggio 1916 N. 645, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 31 Maggio, le Commissioni arbitrali costituite con D. L. 8 Agosto 1915 N. 1220 vengono sostituite dalle Commissioni mandamentali elette e composte con le norme dell'Art. 11 del citato Decreto 30 Maggio.

La Commissione mandamentale è presieduta dal Pretore, e composta di 4 membri, e scelti, due fra i conduttori d'opera per i lavori agricoli, due fra i lavoratori agricoli. La Commissione è chiamata a decidere sulle controversie relative alla proroga e rescissione dei contratti agrari, e su quelle attinenti a conflitti collettivi per prestazione di lavoro agrario ecc.

Il D. L. ha effetto dal giorno 1 Luglio 1915.

Fascio Interventista

A sostituire i nostri migliori che o spontaneamente offrono la vita per un alto principio rivoluzionario di umanità o che chiamati dal dovere risposero: present! i pochi rimasti fanno appello a quanti di ogni partito, veramente democratico, non rinnegano le sane libertà e il diritto di giustizia minacciata dalla prepotenza tedesca e non possono più oltre tollerare che la propaganda tedesca divenga ogni giorno più feconda di azioni indegne e di propositi loschi, affinché si associno al Fascio Interventista, inviando l'adesione scritta nella sua sede sita in Corso Mazzini N. 9.

Ai soci si fa caldo invito di intervenire all'adunanza che avrà luogo lunedì sera 19 corr. alle ore 20 nella sede suindicata.

Nessuno manchi.

Consegna di medaglie al valore

Domenica scorsa 4 corrente nel Cortile Malatesta Novello, sebbene non favorita dalla stagione pioviggiosa, ebbe ugualmente luogo in forma pubblica e solenne la cerimonia per la consegna delle medaglie al valor militare ai valorosi ufficiali: Tenente Colonnello Cav. Vittorio Veronese, Comandante questo presidio Militare, e Sottote. Sig. Luppi Antonio, nostro carissimo amico e concittadino. Erano presenti le autorità civili, militari e scolastiche nonché numerosa rappresentanza di truppa, e di alunni di tutte le scuole primarie, secondarie e professionali locali e una folla immensa di cittadinanza.

La consegna delle medaglie fu fatta dal Colonnello Pontremoli, Comandante il presidio Militare di Rimini, il quale pronunciò un patriottico discorso applauditissimo. Un prolungato scroscio d'applausi fu tributato ai due distinti e valorosi ufficiali nel momento della consegna delle medaglie per le quali ci è grato riportare qui sotto le motivazioni relative:

Medaglia d'argento al Sottotenente Luppi Antonio di Camposanto (Modena)

Comandante un drappello di zappatori, esploratori e lanciatori di granate a mano, avendo avuto il compito di precedere il battaglione per rompere i reticolati e facilitare l'avanzata alle truppe, seppe compiere con mirabile coraggio e serenità il mandato affidatogli. Giunse, primo, sulla trincea, seguito dai suoi uomini, e accolto poco dopo da vivo fuoco nemico, mantenne la posizione fino al sopraggiungere di un reparto retrostante. - Podgora 30 giugno 1915.

Medaglia di bronzo al Ten. Colonnello Veronese Cav. Vittorio di Chioggia (Venezia)

Quale comandante di battaglione in prima linea, quantunque esposto, di fronte e di fianco, a tiri di artiglieria e fucileria e soggetto a perdite gravissime, seppe, col suo contegno fermo e sereno e col far cambiare spesso ed opportunamente formazione e direzione ai reparti dipendenti, condusse il proprio battaglione in ordine perfetto sulle falde della posizione nemica, a stretto contatto delle trincee. - Lucinico 8 giugno 1915.

"Il Popolano,"

deve essere il portavoce della vita politica del nostro paese, la tribuna da cui si discute con chiarezza, con sincerità, con fede.

Deve perciò penetrare da per tutto e ogni repubblicano ha l'obbligo di leggerlo e di diffonderlo.

Si paghi anticipatamente l'abbonamento, si cerchino nuovi abbonati e si curi la sottoscrizione permanente.

La stampa repubblicana deve soprattutto oggi vivere e combattere alacremente.

CARLO AMADUCCI - Gerente Responsabile

Annunci Economici - Cont. 10 la parola

Chi cerca appartamenti; chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare; chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera; chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene rimunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Maestro Elre a riposo, cinquantenne cerca conveniente impiego. Scrivere Casella postale 10 Cesena.

VINO! VINO!

a 20 centesimi il litro. Frizzante gustoso. Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. I rovatte cons. oli 25 litri. Spedire vaglia di L. 1.95 al Laboratorio Finizolo, Casella 890, Milado, Sez. 167 che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Gabinetto Dentistico

DOTT. P. BRENTI

CESENA Via Roverella N. 1

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Rinaldo Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole - domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private - ed in genere tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi, - chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione la Compagnia d'Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi - Cesena, Via Carbonari 9 - schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi incontestabili e condizioni liberissime.

La pubblicità rende il 100 per 100

Ricorrete alla pubblicità del POPOLANO

“ TOSSI „

recenti e croniche si curano radicalmente e rapidamente
colle

Pillole Guaiacolina SIBONI

Scat. Piccola L. 0,80 - Scat. grande L. 1,20

“ ANEMIA „

si vince col

Ferro Peptonato SIBONI

L. 2,25 al flacone.

Spedire cartolina vaglia alla

Farmacia DE STEFANI Legnago - (Verona)

Spazio disponibile

URODONAL

PULISCE I RENI

Adottato
dagli Ospedali
Francesi
ed Italiani

MEDAGLIA
d'ORO
GRANDS PRIX
Londra 1908
Quito e Nancy
1909



**Reumatismi
Artrismo
Gotta
Arterio-
Sclerosi
Obesità**

COMUNICAZIONI:

Accademia di Medicina di Parigi
(10 novembre 1908).
Accademia delle Scienze di Parigi
(14 dicembre 1908).

N. 8. — L'URODONAL CHATELAIN
si trova in tutte le buone Farmacie. Il
flacone L. 7 — franco di porto L. 7,25
Per i flaconi L. 27,40, franco di porto
(estero L. 8 e L. 31).

**L'URODONAL libera i reni, dai cristalli urici e da tutte
le tossine ed impurità che rovinano il tessuto renale.**

Specialità preparate dagli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, MILANO.

PAGÉOL MALATTIE DELLE VIE URINARIE (La $\frac{1}{2}$ scatola franco L. 6,25 La scatola franco L. 10,75).

JUBOL STITICHEZZA, ENTERITE, FURUNCOLOSI. (La scatola franco L. 5,75).

JUBOLITOIRES EMORROIDI, SUPPOSITORI SCIENTIFICI (La scatola franco L. 5,75).

VAMIANINE SIFILIDE E MALATTIE DELLA PELLE. (La scatola franco L. 10,75).

GYRALDOSE IGIENE INTIMA DELLA DONNA (La scatola franco L. 4,25). Grande, L. 7,40.

NB — Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ad una scatola di **JUBOL** o **GYRALDOSE**
ai lettori che, non avendo trovati i nostri prodotti ci indicheranno quali Farmacia ne sono tuttora sprovviste.